

Il Tennis Vip compie 40 anni Licini: continuità e solidarietà

Torneo storico. Quattro associazioni riceveranno sostegno dal ricavato di questa edizione, al via il 20 maggio. «Tutto cominciò in una mansarda»

LUCA BONZANNI

Quarant'anni di sport e beneficenza, quarant'anni di Tennis Vip. La torta più grande (il traguardo del milione di euro raccolto e consegnato nelle varie edizioni alle associazioni del territorio) è già stata servita nel 2015, la ciliegina arriva ora: incamminarsi verso il prossimo obiettivo, e si sa che una ciliegia tira l'altra. Dal 20 maggio al 10 giugno, ritorna al Centro «Mongodi» di Cividino di Castelli di Calepio un appuntamento tradizionale, a questo giro con quaranta candeline (l'esordio, nel 1976) e il solito programma zeppo di eventi: in palio, infatti, ci sono il 25° Trofeo Achille e Cesare Bortolotti di doppio maschile, il 10° Trofeo Giacinto Facchetti di singolare maschile A, la 7ª Coppa Ezio Lodovici di doppio misto, il 3° Torneo Franco Morotti di singolare B, più la 2ª Coppa Fondazione Credito Bergamasco a squadre.

Su il sipario, ghiaccio rotto da Giovanni Licini (direttore del torneo), a nome dell'Accademia dello sport per la solidarietà e dell'organizzazione: «Stamattina s'è visto pure un raggio di sole, pare un buon auspicio - sorride in apertura di conferenza stampa, andata in scena ieri nella sede della Provincia - . Dopo quarant'anni, la parola chiave è continuità: prima di tutto, grazie ai tanti volontari che s'impegnano incessantemente



Il torneo di Castelli Calepio è stato presentato in Provincia FOTO COLLEONI

per realizzare questi progetti».

Quattro decenni di racchette e solidarietà, è tempo anche di aneddoti: «Tutto è nato in una mansarda qui in città: un gruppo di amici appassionati di tennis cercava di trovare un modo per coniugare questo sport con la solidarietà, direi che ce l'abbiamo fatta. Il primo anno andammo in campo con Giacinto Facchetti,

Angelo Domenghini, Fred Bongusto, tante altre persone sono poi seguite. Ma oggi non è più "il torneo dei vip": è il torneo di tanti amici. Un milione di euro è già stato donato, ora andiamo avanti verso un altro traguardo. E in questa edizione cercheremo di valorizzare anche il patrimonio enogastronomico della provincia», chiude Licini.

Per Matteo Rossi, presidente della Provincia che potrebbe sfidare sulla terra... rossa (guarda le coincidenze) Antonio Rossi (assessore regionale allo Sport, ex olimpionico di canoa), quelli dell'Accademia dello sport per la solidarietà sono «valori che rappresentano tutta la comunità bergamasca». Luca Facchetti, figlio di Giacinto, in conferenza stampa apre il libro dei ricordi: «Dopo il calcio, per papà c'era il tennis: questo, per lui, era l'appuntamento dell'anno».

Chiusura affidata ad Alessandro Maserà, presidente dell'Accademia: «Storia e continuità sono le due parole chiave. C'è un grande entusiasmo, c'è un grande sostegno. Qual è la ricetta che dà vita al torneo? Facile: divertimento, sport, gioco e amicizia. Ingredienti semplici ma efficaci».

Quattro le realtà solidali che riceveranno un prezioso aiuto da questa edizione: l'Associazione italiana persone down, gli Amici del Moyamoya (associazione impegnata nella lotta a questa patologia genetica degenerativa dalle cause sconosciute; quello bergamasco è l'unico ente in Italia dedicato a tale malattia), l'Associazione oncologica bergamasca e il Csi Bergamo per l'inserimento di ragazzi con disabilità nel mondo dello sport. Fare rete, insomma. D'altronde, si gioca a tennis.